

Cometa, una scuola per davvero: la scuola riparte dalla Formazione Professionale

L'avventura di Cometa inizia quasi 30 anni fa dalla conversione di due fratelli, Erasmo e Innocente Figini, che per la gratitudine generata si sono aperti alla gratuità. Un sì alla richiesta di ospitare un bambino in affido ed una serie di sì detti alle tante provocazioni della realtà, nel tempo hanno dato vita ad una piccola città nella città aperta a bambini e ragazzi e alle loro famiglie. Una quotidianità vissuta con 600 ragazzi, una inattesa anomalia nella grande emergenza educativa che caratterizza la crisi contemporanea.

Cinque famiglie con 56 figli, tra figli naturali e figli in affido, 60 famiglie coinvolte nell'esperienza dell'accoglienza e molte di loro affidatarie. Sono 120 i bambini che dopo la scuola abitano la casa per il pranzo, i compiti, la merenda, il gioco fino all'ora di cena. Per loro è nata prima la società sportiva per educarli attraverso lo sport, poi la necessità di insegnare un mestiere si è tradotta nell'apertura di un centro di formazione professionale e in diverse esperienze di lavoro.

Le difficoltà quotidiane vissute con i ragazzi sono diventate in questa crisi educativa occasione di giudizio, e di scelte operative, perché giudicare non è solo valutare, ma allo stesso tempo agire.

L'esperienza dell'accoglienza e della educazione dei figli ha connotato l'avvio di una proposta scolastica aperta con coraggio alla realtà e capace di affrontare la questione del senso. Come riproporlo ad una generazione piena di risorse e di criticità che rischiano di arrestarne il cammino? Il fenomeno della dispersione scolastica pose il problema in maniera stringente. Nell'origine della storia di Cometa era già implicito il metodo: la realtà che mi sta di fronte mi *pro-voca*, mi chiama a farmi avanti.

È così che abbiamo obbedito al successo dei maestri che accoglievano in stage i nostri ragazzi che avevano abbandonato la scuola, che diventavano irriconoscibili, incredibilmente seri e motivati. Da qui l'idea di portare il lavoro a scuola, non una alternativa allo studio per chi non è capace, ma un'occasione non solo per produrre una cosa, ma per fare un'esperienza in cui maturare la propria identità.

Così è nata *una scuola per davvero* dove i ragazzi non simulano, ma come in azienda devono imparare ad ideare, progettare e realizzare un prodotto o un servizio vero. Una scuola dove al centro c'è il ragazzo con il suo progetto e gli adulti devono fornirgli gli strumenti culturali e professionali per realizzarlo, mediante una programmazione e valutazione per competenze. L'immagine della visione di questa scuola è quella di un liceo artigianale, una scuola che forma gli imprenditori artigiani del domani, che dovendo vendere nel mondo dovranno parlare correntemente in inglese e abitare il mondo digitale.

La scuola Oliver Twist (denominata come l'omonima Fondazione, partner principale di questa impresa) è organizzata in botteghe, ogni docente ne ha una sua dove i ragazzi entrano da un'ora all'altra, per realizzare una parte del loro progetto. La Bottega del Tessuto, con l'aiuto delle aziende partner, copre l'intera filiera tessile dall'ideazione alla progettazione di tessuti, stampa e tessitura jaquard, fino alla creazione dei modelli e alla confezione del prodotto finito. Uno dei progetti di successo ha permesso ai ragazzi di partecipare, con la guida della professoressa Rosaria Longoni, responsabile dell'ufficio stile, ad un concorso della Inditex per la produzione di un total look del loro marchio Bershka, gli stage nei loro negozi Zara, e per i migliori gruppi di allievi la visita a Barcellona nella sede dell'azienda. Il premio per il gruppo primo classificato è stato l'opportunità unica di vedere la propria maglietta prodotta e venduta nel mondo dai negozi Bershka.

La bottega del legno che gode di un ampio laboratorio attrezzato, ha dato importanti soddisfazioni ai ragazzi e ai maestri artigiani, sotto la guida di Erasmo Figini. Molti i progetti realizzati dai ragazzi mentre imparano la produzione di pezzi unici, arredi in legno, restauro e

decorazione di mobili, tappezzeria e design. Tra i più significativi l'arredo del Learning Center di Vodafone, i pezzi unici dell'hotel 5 stelle Casta Diva sul lago di Como, la realizzazione degli arredi di un albergo che coniuga tradizione e innovazione, dal recupero di vecchi arredi alla tecnologia più avanzata, con stanze non numerate ma distinte per colore e tendaggi dipinti a mano dai ragazzi del tessile.

La Bottega del Gusto è la più frequentata da tutta la scuola, con i suoi laboratori didattici, il bar, la pasticceria e il ristorante, gestiti a turno dalle classi degli operatori della ristorazione. Questi permettono di sperimentare l'intera filiera produttiva fino alla vendita al cliente. Molti gli eventi didattici realizzati piccoli e grandi, anche con la partecipazione di importanti cuochi stellati, imprenditori e personaggi famosi; tra questi, Aldo Giovanni e Giacomo, Luca e Paolo, Geppi Cucciari e tanti altri.

Un English bar con ottimi dolci preparati dai pasticceri, accessibili solo per chi ordina in inglese, lingua usata dai ragazzi durante il servizio, è questa una delle attività del progetto scuola bilingue, che insieme ad un software specifico per lo studio quotidiano, e all'insegnamento in inglese con il metodo CLIL di Scienze e Storia per tutti gli anni della formazione, intende portare ad un buon livello di inglese tutti gli allievi per diventare scuola europea.

Analogamente la digitalizzazione è permeata nella didattica prima con le LIM in tutte le classi, poi con la dotazione di tablet agli allievi, la creazione di una piattaforma moodle e una serie di progetti e software che intendono portare i ragazzi verso una educazione 2.0 che permetta di affrontare le nuove sfide di un mondo tecnologico che cambia a velocità esponenziale.

Per l'educazione integrale della persona non può mancare la musica. Diventata da due anni competenza curricolare, ha permesso la nascita di un coro polifonico sull'esempio del Chicago Children's Choir. Prima esibizione ufficiale il 5 giugno scorso al Teatro dal Verme di Milano davanti ad una platea d'eccezione di 400 ospiti con molte delle persone più note della città.

Una scuola per tutti, che non lascia indietro nessuno, tende a declinare in maniera specifica su ciascuno dei suoi allievi la propria proposta educativa, fino a creare dei percorsi strutturati di alternanza scuola/lavoro per i ragazzi che hanno abbandonato la scuola: la mattina in una delle 500 aziende che collaborano con la scuola affiancando maestri appassionati; il pomeriggio in aula per scoprire la sapienza del fare.

Il lavoro in Cometa non è una cosa da fare, ma il rapporto con la realtà, il modo per diventare se stessi, non solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti. Così 13 dipendenti hanno accettato la sfida di un dottorato di ricerca in apprendistato presso la scuola internazionale di formazione della persona e mercato del lavoro. Ognuno di loro è chiamato a riflettere sistematicamente su ciò che fa e illuminarlo alla luce della letteratura sull'argomento per arrivare a definire e formalizzare il metodo dell'apprendere attraverso l'esperienza, partendo dal fare per arrivare al sapere. Una scuola del saper fare che vuole coltivare e rigenerare la storia culturale che ha reso l'Italia un luogo unico al mondo per bellezza, ospitalità e creatività.

Alessandro Mele e Massimo Fiorucci